



FONDAZIONE PIRELLI

L'ULTIMA
D'IMPRESA

ARCHIVIO 2015

ARCHIVIO 2014

ARCHIVIO 2013

ARCHIVIO 2012



BLOG



APPROFONDIMENTI



PUBBLICAZIONI

27 Ottobre 2015

IMPRESE E STATO PER INNOVARE MEGLIO E CRESCERE DI PIÙ L'analisi di un economista "non teorico" che riscrive i rapporti fra imprenditorialità, finanza e intervento pubblico

Conoscere l'ambiente in cui si agisce è fondamentale. Anche per l'impresa, il suo imprenditore, i manager che lavorano con lui. Anzi, senza un adeguato bagaglio di informazioni, aggiornato e critico, l'impresa e chi la conduce rischiano la fine precoce dell'attività e dell'avventura intrapresa. Alla realizzazione di questo principio concorre bene e con autorevolezza "Doing capitalism in the innovation economy" di William H. Janeway appena tradotto in Italia con il titolo "Fare capitalismo nell'economia dell'innovazione".

Il libro è di quelli che solo apparentemente si possono leggere in maniera distratta e frammentata. Non è un manuale di buona prassi gestionale, non è nemmeno la solita raccolta di ricette preconfezionate per tutti gli usi di management e gestione "innovativa". Si tratta invece del racconto di una vita da economista "non teorico" e da grande attore nell'ambito di Wall Street. Janeway, infatti, ha una solida preparazione economica che avrebbe potuto aprirgli la strada accademica e della ricerca, un cammino di fatto mai intrapreso perché sostituito da un altro nell'ambito della finanza e della Borsa.

Janeway, quindi, analizza prima l'apparato teorico dell'economia insegnata e lo mette a confronto con la realtà dei moderni sistemi di produzione e finanziari, inserendo, come protagonista, anche lo Stato visto come principale finanziatore delle ricerche che danno luogo a scoperte e invenzioni. Proprio lo Stato, quindi, ha per l'autore un ruolo fondamentale nell'economia dell'innovazione cioè quella che ha preso forma qualche anno fa e che, dal 2008, deve fare i conti con una delle più pesanti crisi del secolo. E sempre Janeway, poi, passa ad analizzare più da vicino quanto è accaduto negli ultimi anni. Rivalutando ancora il ruolo dell'intervento pubblico, quando, per esempio, agisce per preservare la continuità dell'economia in seguito allo scoppio di "bolle finanziarie" che - secondo l'autore -, sempre fanno seguito a scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche promettono di modificare radicalmente la vita delle persone, siano esse treni, computer o Internet. Il protagonista di tutto è il "gioco dei tre giocatori" (Stato, imprenditoria privata che promuove l'innovazione e il capitalismo finanziario), schema d'azione che riesce ad interpretare correttamente quanto accade.

Janeway, per meglio far capire il ragionamento non sempre semplice, racconta se' stesso, interseca acuta analisi economica con numerosi esempi tratti dal suo lavoro a Wall Street. Scrive da scrittore e non da tecnico economico. Per questo "Fare capitalismo nell'economia dell'innovazione", è una lettura da fare e rifare ragionandone le numerose sollecitazioni che contiene.

Fare capitalismo nell'economia dell'innovazione

William H. Janeway
Franco Angeli, 2015

Condividi



Argomenti correlati ...



27 Ottobre 2015

Imprese femminili più inclusive e "virtuose". Gli stimoli della Merkel, l'affidabilità nel credito (...)



20 Ottobre 2015

Gli Addetti Scientifici della Farnesina e la migliore competitività delle imprese (...)



20 Ottobre 2015

L'imprenditore icona (...)



13 Ottobre 2015

Scandalo Volkswagen, un sondaggio Ipsos mette in discussione "l'industria" e chiede una vera "operazione fiducia" (...)



13 Ottobre 2015

L'impresa del crowd (...)



06 Ottobre 2015

La cultura d'un buon manager: giocare a scacchi con competenze umanistiche e matematiche (...)



06 Ottobre 2015

Aprirsi agli altri per crescere, anche nelle imprese (...)



29 Settembre 2015

Milano tra il dopo Expo e l'uso delle ex stazioni Fs: si ridisegnano ruolo e funzioni da metropoli steam (...)



29 Settembre 2015